

Giornale di Sicilia 5 Dicembre 2008

Criminalità, Cosa nostra e 'ndrangheta Sequestrati beni per oltre 30 milioni

C'è pure un esponente della cosca di Partanna, dietro la centrale per il riciclaggio del denaro sporco scoperta a Roma dalla polizia: si tratta di Fortunato Stassi, già condannato per associazione mafiosa, il cui nome spunta sin dalla fine degli anni Ottanta nei rapporti degli investigatori, per la sua vicinanza con il boss dell'epoca Stefano Accardo. Le indagini, condotte dalla questura della capitale, hanno appurato che i proventi del traffico internazionale di droga venivano reinvestiti a Roma. Negozi, appartamenti, auto, ristoranti, barche a vela e perfino un centro diagnostico, rappresentano solo una parte dei beni appartenenti ad una organizzazione composta da elementi di spicco non solo della criminalità romana ma anche di Cosa nostra e della 'ndrangheta. Il questore di Roma, Giuseppe Caruso, ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore che va ben oltre i 30 milioni di euro e il blocco di diversi conti correnti bancari e postali dove transitavano gli illeciti proventi del crimine. Tra i beni sequestrati anche ville hollywoodiane e auto di lusso (Ferrari e Porsche). Il sequestro si riferisce a cinque personaggi trafficanti internazionali di stupefacenti. Tra questi, oltre a Fortunato Stassi, spicca il nome di Candeloro Parrello, originario di Palmi (Reggio Calabria), figlio di un capo clan della 'ndrangheta. L'indagine, che aveva permesso il sequestro di circa una tonnellata di sostanze stupefacenti, ha già portato, da parte del gup di Roma, a tre sentenze con rito abbreviato mentre gli altri due sono stati rinviati a giudizio. Le condanne vanno dai 14 ai 20 anni di carcere. «È importante capire che si colpisce più duramente un boss con il sequestro di beni che con una condanna al carcere - ha detto il questore Caruso -. «Negli anni '70 le mafie investivano prevalentemente nei loro territori. Oggi però hanno preso le contromisure e per loro è più redditizio investire in luoghi come Roma e Milano, o all'estero, gli enormi patrimoni derivanti dai traffici illeciti», perchè «è più facile passare inosservati in grandi realtà come le metropoli italiane e riciclare denaro sporco».

Gianfranco Criscenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS